

SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

10^a COMMISSIONE

(Lavoro, Emigrazione, Previdenza sociale)

MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 1960

(30^a seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente GRAVA

INDICE

Disegni di legge:

« Determinazione del contributo dello Stato alla gestione per l'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti degli artigiani per gli esercizi finanziari dal 1959-1960 al 1963-1964, previsto dalla legge 4 luglio 1959, n. 463 » (1165) (Seguito della discussione e approvazione):

PRESIDENTE	Pag. 294, 297, 298
BITOSSÌ	296
BOCCASSI	296
DI PRISCO	296
FIGIORE	297, 298
PEZZINI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	294, 296, 297
SIBILLE, <i>relatore</i>	294, 295, 297
VARALDO	296, 297

« Preroga e modifiche alla legge 27 febbraio 1958, n. 130, riguardante l'assunzione obbligatoria al lavoro dei profughi dai territori ceduti allo Stato jugoslavo con trattato di pace e dalla Zona B del Territorio di Trieste e delle altre categorie di profughi » (1273) (D'iniziativa dei

deputati Simonacci ed altri, Bologna ed altri) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Rinvio della discussione):

PRESIDENTE	Pag. 298
ZANE, <i>relatore</i>	298

La seduta è aperta alle ore 10.

Sono presenti i senatori: *Barbareschi, Bitossi, Boccassi, Di Grazia, Di Prisco, Fiore, Grava, Iorio, Mammucari, Militerni, Moltisanti, Monaldi, Giuseppina Palumbo, Sibille, Simonucci, Tinzi, Vallauri, Varaldo, Venudo e Zane.*

Intervengono il *Ministro del lavoro e della previdenza sociale Sullo* e il *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Pezzini.*

BOCCASSI, *Segretario*, legge il *processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

10^a COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)30^a SEDUTA (14 dicembre 1960)

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge: « Determinazione del contributo dello Stato alla gestione per l'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti degli artigiani per gli esercizi finanziari dal 1959-60 al 1963-64, previsto dalla legge 4 luglio 1959, n. 463 » (1165)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Determinazione del contributo dello Stato alla gestione per l'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti degli artigiani per gli esercizi finanziari dal 1959-60 al 1963-64, previsto dalla legge 4 luglio 1959, n. 463 ».

SIBILLE, relatore. Solo questa mattina, prima di entrare in Commissione, il rappresentante del Governo mi ha fatto prendere visione dei dati presuntivi sull'andamento dell'assicurazione in questione; si tratta solo di dati presuntivi, poichè la gestione si chiude il 31 dicembre e quindi, prima della fine di gennaio, non potremo avere dati più certi.

Dai dati presuntivi ho potuto constatare che nel 1965 ci dovrebbe essere ancora un margine di circa due miliardi; facendo infatti un conto presuntivo di 900 mila artigiani sui 50 milioni di italiani (conto che parzialmente mi verrebbe confermato dai calcoli, parimenti presuntivi, sul numero degli artigiani torinesi in rapporto alla popolazione della città), possiamo constatare che abbiamo un margine di garanzia tale da poter approvare il disegno di legge così come ci è stato proposto.

PEZZINI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. La discussione di questo disegno di legge era stata rinviata proprio per l'esigenza di conoscere alcuni dati, che davano ragione del provvedimento. Il relatore non ha potuto conoscere quei dati prima di questa mattina; ma ora che essi mi sono pervenuti dagli uffici del Ministero, li comunico senz'altro alla Commissione: si vedrà se sarà possibile poi procedere all'approvazione del disegno di legge oppure se sarà necessario un altro rinvio.

Come il relatore vi ha già accennato, non è stato possibile avere tali dati se non in via presuntiva.

Quando fu approvata la legge per la pensione agli artigiani non fu possibile compilare fondate previsioni sul numero esatto degli artigiani e dei loro familiari per l'assenza di dati demografici specifici sulla composizione della categoria.

Campioni anche di notevole consistenza furono rilevati prendendo per base gli iscritti alla Federazione delle mutue di malattia per gli artigiani. Peraltro questi dati non erano del tutto attendibili, in quanto l'istituzione dell'assicurazione invalidità e vecchiaia induce all'iscrizione coloro che, per un calcolo di convenienza, non avevano ritenuto di farla quando era prevista la sola assicurazione di malattia.

Si sono presi a base perciò, principalmente, i dati risultanti dal censimento italiano eseguito il 4 novembre 1951, che, su una popolazione di 47.515.537 unità, davano 847.983 artigiani e coadiuvanti familiari. Poichè dal 1951 la popolazione è aumentata, ed oggi conta oltre 50 milioni di individui, si è supposto che il numero degli artigiani e coadiuvanti, soggetti all'assicurazione di invalidità e vecchiaia, consti di circa 900 mila unità.

La distribuzione per età tra i 14 e gli 80 anni sarebbe la seguente (dati INPS):

14-15 anni . . .	41.345	51-55	62.242
16-20 » . . .	100.195	56-60	52.805
21-25 » . . .	101.701	61-63	28.640
26-30 » . . .	98.789	64	9.115
31-35 » . . .	70.885	65	8.827
36-40 » . . .	85.123	66-70	38.003
41-45 » . . .	83.785	71-75	27.794
46-50 » . . .	71.566	76-80	18.143

Pertanto, durante il 1960, si dovrebbero avere circa 100.000 pensioni erogate, con un avanzo di 5 miliardi 359 milioni.

Si può ipotizzare che negli anni successivi si creino, per ogni anno, 10.000 pensioni dirette (tra invalidi e vecchi) e 5.000 pensioni ai superstiti per morte di attivi o pensionati; l'onere complessivo aumenterebbe di circa 580 milioni all'anno.

Pertanto, la gestione dovrebbe avere nei cinque anni a venire il seguente andamento:

10^a COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)30^a SEDUTA (14 dicembre 1960)

PREVISIONI NUMERO PENSIONI

Anni	Vecchiaia	Invalità	Superstiti	Totale
1960	96.710	360	1.820	98.900
1961	100.070	1.080	5.500	106.650
1962	102.500	1.750	9.250	113.500
1963	104.850	5.790	13.000	123.640
1964	106.020	12.920	18.400	137.340
1965	106.760	19.620	25.690	152.070

con conseguenti oneri, rispetto alle entrate, come risultano dalla seguente tabella (in milioni di lire):

Anni	Conto entrate			Conto uscite	Avanzo
	Contributo dei lavoratori	Contributo dello Stato	Totale		
1960	7.200	5.000	12.200	6.841	5.359
1961	7.200	5.000	12.200	7.387	4.613
1962	7.200	5.000	12.200	7.920	4.080
1963	7.200	5.000	12.200	8.503	3.497
1964	7.200	5.000	12.200	9.233	2.767
1965	7.200	5.000	12.200	10.263	1.937

La nostra convinzione è che i cinque miliardi che col presente disegno di legge vengono stanziati siano stati calcolati con una certa larghezza. Dalle previsioni, infatti, risulta che persino nell'ultimo dei cinque esercizi finanziari dovrebbe esservi un avanzo di circa due miliardi.

SIBILLE, *relatore*. Esaminati i dati che ci fornisce il Ministero attraverso la persona del Sottosegretario Pezzini, propongo senz'altro alla Commissione l'approvazione del disegno di legge senza alcuna modificazione, avendo noi la presunzione di un margine sufficiente per eventualmente rime-

10ª COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)

30ª SEDUTA (14 dicembre 1960)

diare qualora rilevassimo, alla fine del secondo anno di gestione, che il numero degli artigiani sia aumentato molto al di là delle previsioni attuali.

BITOSS I. C'è sempre il problema dell'articolo 1, che prevede lo stanziamento per gli anni dal 1959 al 1964 compreso; già nella precedente seduta abbiamo fatto osservare che lo stanziamento dei 5 miliardi era opportuno per il 1959-60, ma che non si poteva garantire che negli esercizi successivi tale somma si sarebbe mostrata sufficiente.

Se domani risultasse che vi è necessità di un altro intervento da parte dello Stato, si potrà sempre fare una legge che modifichi la cifra; rimane però il fatto che il Parlamento italiano, quasi allo scadere del 1960, ha approvato un disegno di legge col quale si è ritenuto sufficiente per i futuri quattro anni uno stanziamento di 5 miliardi annui.

Affinchè il presente disegno di legge possa essere approvato, è necessario dichiarare esplicitamente che, se si ravviserà in futuro la necessità di un ulteriore intervento da parte dello Stato, questo potrà essere stabilito con un'altra legge. Se invece questa intenzione non ci fosse, dichiaro che chiederei la rimessione in Aula del presente disegno di legge.

Io invito il rappresentante del Governo a dichiarare che in caso di necessità sarà preso in esame un ulteriore intervento dello Stato e che col presente disegno di legge non s'intende stabilire per principio che i 5 miliardi debbano essere comunque sufficienti; solo in seguito a tale dichiarazione potremo essere favorevoli all'approvazione del disegno di legge in discussione.

VARALDO. Mi sembra che le osservazioni fatte dal senatore Bitossi dimostrino che egli non ha tenuto conto dei dati fornitici dal rappresentante del Governo, dai quali risulta che la situazione del fondo I.N.P.S. per gli artigiani sarebbe tale per cui, allo scadere del quinto anno, le uscite riferentisi all'anno in corso sarebbero sempre inferiori alle entrate, mentre negli anni precedenti il margine fra entrate e uscite

sarebbe notevole, fino a raggiungere quasi il 50 per cento.

BITOSS I. Il rappresentante del Governo ha premesso che i dati fornitici sono molto incerti.

VARALDO. Il Sottosegretario Pezzini ha detto che sono dati presuntivi, ma a me pare che vi sia un largo margine di sicurezza.

Quando si dice poi che il numero degli artigiani può aumentare, non dobbiamo dimenticare che l'aumento eventuale influirebbe non solo sul numero di coloro che vanno in pensione, ma anche su quello di coloro che pagano il contributo.

Ritengo quindi che possiamo essere tranquilli; ammesso, inoltre, che il fondo si mostri deficitario, mai accadrà che le pensioni non vengano pagate, perchè sappiamo che i fondi I.N.P.S., per quanto distinti, possono sempre essere ripianati reciprocamente. Non avviene mai che le pensioni vengano ridotte o non pagate perchè il fondo è deficitario; credo quindi che possiamo approvare con tutta tranquillità il presente disegno di legge.

DI PRISCO. La legge istitutiva della pensione per gli artigiani, quando ha disposto che ogni anno si dovesse stabilire l'ammontare dei contributi, evidentemente partiva da un dato di fatto, cioè dall'incertezza sul numero degli appartenenti alla categoria.

Concordo col senatore Bitossi sulla necessità di una dichiarazione da parte del Governo, nella quale si affermi che qualsiasi iniziativa presa per completare lo stanziamento, che fosse eventualmente insufficiente, troverà accoglimento da parte del Governo.

PEZZINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* L'incertezza, a mio avviso, riguarda più il numero globale degli artigiani che non il numero delle pensioni che potranno maturare nei prossimi cinque anni.

BOCCASSI. Date le incertezze di cui si è parlato e di cui tutti sono convinti,

potremmo apportare un emendamento all'articolo 1 del disegno di legge, prevedendo lo stanziamento solo per il primo anno.

V A R A L D O . In questo caso bisognerebbe cambiare le cifre!

F I O R E . Mi sembra che la Commissione non tenga conto di un dato di fatto molto grave: i computi del Ministero del lavoro, me lo consenta l'onorevole Pezzini, non sempre si sono dimostrati, sino ad oggi, esatti e validi. Per quanto riguarda i coltivatori diretti, ricordo che le cifre presuntive forniteci dal Ministero del lavoro si dimostrarono tali, per cui già al secondo anno eravamo in *deficit* di 20 miliardi e ad un certo momento, mentre si erano fatti i calcoli su un numero di 400.000 unità assicurate, ci trovammo di fronte ad 1.200.000 assicurati. Il Ministero del lavoro si trovò quindi nella necessità di fare una circolare, con la quale bloccava tutte le domande fino a quando non vi fosse la possibilità di coprire il maggiore onere derivante dall'accresciuto numero degli aventi diritto.

Di qui nasce la mia preoccupazione. Se la determinazione dell'onere sarà fatta anno per anno, non si verificherà una situazione in cui non si sappia come far fronte a nuove esigenze.

Se il rappresentante del Governo ci dà formale assicurazione che in caso di ulteriore aumento degli artigiani aventi diritto alla pensione, il Governo s'impegna ad integrare il contributo dello Stato, possiamo essere favorevoli all'approvazione del presente disegno di legge.

S I B I L L E , *relatore*. Dobbiamo tenere presente che i coltivatori diretti hanno pressochè assorbito tutto il pensionabile del popolo italiano: professionisti, artigiani, commercianti, piccoli industriali ecc., hanno ottenuto l'iscrizione alla previdenza in quanto coltivatori diretti: per questo motivo i dati elaborati originariamente si sono dimostrati errati.

Noi possiamo essere con ottimismo più tranquilli circa questo disegno di legge,

perchè sappiamo che già molti artigiani si sono iscritti fra i coltivatori diretti. La valvola di sicurezza, quindi, è stata aperta in anticipo.

Non preoccupiamoci perciò: ritengo che, proprio per queste esperienze passate, il Governo non si opponga a dichiarare che in caso di necessità gli stanziamenti saranno integrati con una nuova legge.

P E Z Z I N I , *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Mi sembra che la Commissione nella sua maggioranza ritenga che il Ministero del lavoro, ottenendo l'adesione del Ministero del tesoro ad un finanziamento di tale entità, abbia veramente fatto l'interesse del fondo I.N.P.S. per gli artigiani. Ma poichè sussiste una preoccupazione da parte di alcuni membri della Commissione sul verificarsi della estrema ipotesi di un *deficit*, è evidente che il Ministero del lavoro, che esercita la tutela sul fondo, si preoccuperà che non ne venga compromessa la stabilità e prenderà tutti i provvedimenti necessari per dare al fondo una consistenza tale da soddisfare le finalità per cui è stato costituito.

D'altra parte, nel caso in cui il Governo non prendesse una tale iniziativa, ogni parlamentare ha la più ampia facoltà di prenderla a sua volta.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

Il concorso dello Stato alla gestione per l'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti degli artigiani, istituito dalla legge 4 luglio 1959, n. 463, è fissato in lire 5 miliardi per gli esercizi finanziari dal 1959-60 al 1963-64 compreso ed è versato all'Istituto nazionale della previdenza sociale, a favore della gestione speciale per l'assicu-

10ª COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)

30ª SEDUTA (14 dicembre 1960)

razione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti degli artigiani, in rate semestrali anticipate.

(È approvato).

Art. 2.

Alla spesa di lire 5 miliardi derivante dalla presente legge nell'esercizio 1959-60 verrà fatto fronte mediante riduzione di un corrispondente importo dello stanziamento inscritto al capitolo n. 380 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio stesso.

Alla spesa di lire 5 miliardi a carico dello esercizio 1960-61 si provvederà mediante riduzione di un eguale importo del fondo speciale dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per detto esercizio destinato a sopperire agli oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

FIORE. Poichè il Governo non sempre rispetta le leggi (ne abbiamo discusso proprio questa mattina, a proposito dei contributi al Fondo adeguamento pensioni), desidero resti a verbale che i cinque miliardi stanziati col presente disegno di legge dovranno essere versati qualunque sia la situazione finanziaria del fondo I.N.P.S. per gli artigiani.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

Rinvio della discussione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Simonacci ed altri, Bologna ed altri: « Proroga e modifiche alla legge 27 febbraio 1958, n. 130, riguardante l'assunzione obbligatoria al lavoro dei profughi dai territori ceduti allo Stato jugoslavo con trattato di pace e dalla Zona B del Territorio di Trieste e delle altre categorie di profughi » (1273) (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge di iniziativa dei deputati Simonacci ed altri, Bologna ed altri: « Proroga e modifiche alla legge 27 febbraio 1958, n. 130, riguardante l'assunzione obbligatoria al lavoro dei profughi dai territori ceduti allo Stato jugoslavo con trattato di pace e dalla Zona B del Territorio di Trieste e delle altre categorie di profughi », già approvato dalla Camera dei deputati.

ZANE, relatore. Poichè nella relazione alla proposta di legge dell'onorevole Bologna si parla di 18.663 profughi, desidero stabilire con esattezza quanti siano effettivamente i profughi che potrebbero essere collocati in applicazione del presente disegno di legge.

Non avendo ancora potuto reperire tutti i precedenti legislativi sull'argomento, chiedo il rinvio della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, la discussione del disegno di legge è rinviata ad una prossima seduta.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle ore 12,30.

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari